

Banche popolari, piattaforma per vendere i crediti deteriorati

Credito

Progetto alla Luigi Luzzatti, la società consortile delle banche popolari italiane

Meccanismo per cedere direttamente i crediti deteriorati agli investitori

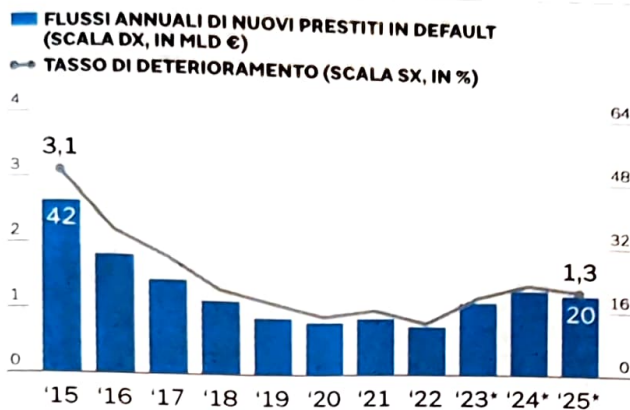
Luca Davi

Una piattaforma interna per vendere direttamente agli investitori i crediti deteriorati delle banche popolari, bypassando così altri intermediari. È il progetto a cui sta lavorando la Luigi Luzzatti, la società consortile delle banche popolari italiane. L'idea, da quanto raccolto dal Sole 24Ore, sta prendendo forma in queste settimane e dovrebbe vedere la luce entro il primo semestre per essere sviluppata nel corso del 2024 e oltre. Il primo passo, tra maggio e giugno, sarà il varo di una nuova cartolarizzazione di sofferenze e la realizzazione di due cessioni, un pacchetto di unsecured granulari e uno di single name garantiti, con un obiettivo complessivo di derisking fino a 400/500 milioni lordi di diverse banche popolari.

Dopo aver chiuso a dicembre una nuova cartolarizzazione di Npl da 300 milioni insieme all'advisor Imi, la piattaforma consortile punta d'ora in poi a gestire in autonomia le cessioni *true sale* di pacchetti di crediti deteriorati, così da trasferire gli Npl dalle banche direttamente agli investitori finali o ai veicoli di cartolarizzazione. Con il lancio di una propria struttura di compravendita di deteriorati "in house", le Popolari centrerebbero il doppio obiettivo di alleggerire l'Npl ratio e di trattenere al loro interno una parte maggiore del prezzo finale di vendita dei deteriorati, visto che non dovrebbero affidarsi alle piattaforme di altri servicer.

Si vedrà quale sarà l'esito di que-

La fotografia degli Npl



* Stime - Fonte: Market Watch Npl - Banca Ifis

sto progetto. Per la Luzzatti, società giovane visto che è stata costituita nel 2017 su iniziativa di Assopopolari e di 17 banche popolari, si tratta di certo di un balzo in avanti nella direzione di un ampliamento dei servizi e degli strumenti erogati a favore delle banche consorziate. Quello della piattaforma interna è peraltro solo uno dei tasselli del nuovo piano operativo approvato a fine 2023 dal Cda. La società delle Popolari, che si pone l'obiettivo di fornire servizi ancillari a supporto delle banche azioniste, «avendo ormai alle spalle i primi anni di attività, intende accrescere l'integrazione dei programmi consortili con le strategie delle banche azioniste - spiega al Sole 24Ore il presidente Nicola Luigi Giorgi - mettendo a fattor comune competenze e risorse».

Già nel corso del 2023 il perimetro di intervento della Luzzatti era stato ampliato. Accanto alla prosecuzione delle operazioni di derisking e alle attività sul fronte delle normative e dei controlli interni, erano state avviate le iniziative coordinate per la redazione dei piani di interventi e il recepimento dei fattori Esg e una prima convergenza delle partnership di prodotto delle banche azioniste in alcuni settori. Oggi però si prova a guardare oltre. «Nel nostro piano per il 2024 - spiega l'a.d. Luigi Avogadro - oltre al consolidamento delle ope-

razioni di derisking, abbiamo programmato di attivare nuovi accordi di collaborazione con le nostre banche azioniste di maggiori dimensioni, in primis la Popolare Sondrio, e con i partner di prodotto e di rafforzare i servizi diretti del consorzio, come ad esempio nel settore dei finanziamenti agevolati e garantiti».

In parallelo la società consortile sta estendendo l'assistenza relativa ai modelli di pianificazione strategica e risk management ed intende avviare «entro breve nuovi cantieri di lavoro sul tema Esg (tassonomia, obblighi di disclosure, prodotti green, ndr)» e ampliare il servicing dedicato «alla regolamentazione interna e ai controlli di II° livello (compliance a antiriciclaggio), che consente alle banche popolari di piccole e medie dimensioni di affrontare insieme la sempre maggiore complessità normativa e i relativi adempimenti», aggiunge Avogadro.

Realistico peraltro che nei prossimi mesi prenda forma anche una prima iniziativa di funding coordinata dalla società consortile stessa, tema questo su cui ha posto grande attenzione lo stesso Governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta all'Assiom Forex di Genova, annunciando un monitoraggio stretto sui piani di raccolta delle banche.

Il contesto di mercato, va detto, è a dir poco complicato per le banche medio-piccole. La necessità di un aggiornamento del modello di business, l'impossibilità di fare scala per evidenti limiti strutturali, la presenza di una regolamentazione sempre più pressante che impone costi crescenti, sono sfide tutt'altro che banali per gli istituti a vocazione tipicamente territoriale. La costruzione dei due maxi-poli del credito cooperativo a livello nazionale, Ccb e Iccrea, voluta dal legislatore, è una strada. Per altre Popolari, fare squadra e consorziarsi - soluzione invocata peraltro da tempo anche da Bce e Bankitalia - sembra essere l'altra opzione scelta per mantenere l'autonomia e servire i territori.



Il primo passo, tra maggio e giugno, sarà il varo di una nuova cartolarizzazione di sofferenze